



Il ritorno

## «Barry Lyndon» il gran gradasso della letteratura

PAOLO BIANCHI

■■■ Il gradasso più riuscito nella letteratura anglosassone è probabilmente il **Barry Lyndon** di **William Thackeray**, tempestivamente riproposto ora nella traduzione e per la curatela di Tommaso Giartosio: **Le memorie di Barry Lyndon** (Fazi Editore, pp. 480, euro 17,50). Quarant'anni fa usciva il film di **Stanley Kubrick**, che è stato presentato a gennaio in versione restaurata.

Il Barry Lyndon del regista inglese è, più che il racconto di un personaggio, l'affresco di un'epoca, l'Europa del Settecento, densa di avvenimenti spettacolari, guerre, movimenti di popoli, rivoluzioni. È come una sequenza di dipinti, dove ogni particolare ha un preciso scopo estetico. Le avventure del protagonista sono narrate da una voce fuori campo, ma in terza persona. Nel libro invece il tono è stabilito dall'io narrante, sono le memorie di un arrampicatore sociale che in fondo sa benissimo di esserlo, o di esserlo stato, e che rievoca la propria ascesa e caduta senza rimpianti né rimor-

si. Un film non può addentrarsi nel terreno dell'ambiguità tanto quanto la parola scritta. Ma è proprio l'ambiguità a porsi come chiave di volta di quest'opera. Il Settecento qui descritto non è tanto il secolo dei Lumi quanto il terreno di coltura dei comportamenti più immorali.

Il racconto torrenziale delle vicende di **Redmond Barry**, che si ribattezzerà con il nobile appellativo di Barry Lyndon, attrae il lettore grazie al meccanismo del «vediamo dove va a parare». Fin dall'incipit si sente che molto di quel che vien detto dev'essere una balla colossale, eppure si è curiosi del non detto, di qualcosa che viene sottaciuto per una forma di estremo pudore. E questo non detto è il dolore, l'umiliazione per una condizione di partenza svantaggiata, a fronte delle mille possibilità e delizie del mondo. Se il *Robinson Crusoe* di **Daniel Defoe** (scritto 125 anni prima) era il tragitto di un uomo che si deve ricostruire in solitudine, Lyndon è la parabola di un uomo che accumula una fortuna dal nulla, salvo giocarsela tutta.

